

Percorso per non vedenti al Museo del Violino di Cremona

Fabio Perrone

Dopo quattro anni di silenzio il percorso per non vedenti e ipovedenti, già attivo al Museo Stradivariano, è stato nuovamente reso disponibile al Museo del Violino di Cremona il 15 dicembre 2017. Per tutti coloro che da tempo auspicavano il riallestimento del percorso, ideato da chi scrive per l'Aula Didattica del Museo Stradivariano nel 2003 (Anno europeo del Disabile), si tratta di una vittoria collettiva, condivisa con l'Unione Italiana Ciechi di Cremona e con la sua presidente Flavia Tozzi. Vittoria che risponde a un principio fondamentale, chiaramente espresso da Anna Bortolotti: "Accedere al patrimonio culturale è un diritto, essenziale per lo sviluppo della persona e delle collettività e per l'esistenza stessa del patrimonio, in quanto l'uno e l'altra, sviluppo ed esistenza, si fondano sull'interazione degli individui con le tracce materiali e immateriali riconosciute beni culturali e paesaggistici. L'accessibilità del patrimonio – fisica, economica, sensoriale, cognitiva, culturale – deve essere resa possibile e sostenuta dalle istituzioni che lo custodiscono, dagli studiosi, dai mediatori, con l'unico vincolo rappresentato dalle necessità di tutela, riconoscendo il ruolo della cultura nei processi di inclusione sociale e del pubblico quale parte attiva nella costruzione dei saperi inerenti al patrimonio" (Bortolotti, p. 38).

Le realtà museali hanno in effetti cambiato, nel corso degli ultimi decenni, il loro *status*, passando da luoghi della conservazione a luoghi di formazione e fruizione culturale, acquisendo così un insostituibile ruolo sociale, come peraltro esplicitato nell'articolo 27 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo proclamata dalle Nazioni

Unite il 10 dicembre 1948: "Everyone has the right freely to participate in the cultural life of the community, to enjoy the arts and to share in scientific advancement and its benefits". Tale principio universale è stato ulteriormente rafforzato dalla Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità (Convention on the Rights of Persons with Disabilities - CRPD) adottata il 13 dicembre 2006 durante la sessantunesima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione A/RES/61/106.

Il 13 dicembre 2003, anticipando i tempi e le normative e al solo fine di consentire un più ampio accesso alla conoscenza del patrimonio liutario, fu inaugurato il percorso didattico integrato al Museo Stradivariano, grazie al sostegno di Ivana Iotta, direttore del Sistema Museale Cremonese, al contributo di Fondazione Cariplo, alla consulenza tiflogica dell'Istituto dei Ciechi di Milano, dell'Unione Italiana Ciechi di Cremona, del Gruppo Vediamoci Insieme della Croce Rossa Italiana e dello Studio di Consulenza Museale Perrone, alla predisposizione degli allestimenti da parte di CCN, Fedra Allestimenti e Happy Vision. Il percorso tattile predisposto era costituito da 9 postazioni consequenziali attraverso le quali si potevano esplorare le fasi della realizzazione di un violino e, attraverso la sensazione tattile, si aveva la possibilità di assemblare i vari pezzi; il percorso era arricchito dalle didascalie in braille, da un catalogo con caratteri ingranditi per ipovedenti, da un catalogo in braille con tavole in rilievo e da diversi supporti audio e video fruibili da tutti i visitatori con possibilità di selezionare le lingue europee anche avvalendosi di sottotitoli e lingua dei segni (LIS e S.I.).



Alcune immagini del Museo del Violino di Cremona nell'allestimento del 2017: la postazione 1, insieme e dettaglio, dedicata alle essenze lignee, e la postazione 2 sulle fasi di costruzione della tavola armonica, fasce e fondo degli strumenti ad arco. (Foto Fabio Perrone)

Quello esposto al Museo Stradivariano si è configurato come un progetto didattico integrato e innovativo per tempi in cui non esistevano altri esempi simili in nessuna realtà museale europea; la sfida principale era non solo attrarre nuovo pubblico nel museo, ma trovare il modo più facile per consentire un migliore accesso alle collezioni e farle apprezzare a gruppi sociali fino a quel momento esclusi dalla fruizione del patrimonio liutario della città.

L'accessibilità museale può essere considerata, in senso stretto, un'idea relativamente datata anche se ancora non pienamente attuata. Fin dagli anni '60, in Italia, si è iniziato a parlare di barriere architettoniche e della necessità del loro abbattimento; ma si sa che, dopo aver facilitato l'accesso al museo, bisogna anche offrire dei contenuti per evitare di ricadere nel luogo comune che vede l'accessibilità associata unicamente al superamento di una rampa di scale. L'abbattimento delle barriere architettoniche rappresenta certamente un primo *step* che consente l'accesso ai luoghi di cultura, ma non può essere l'unico obiettivo. L'accessibilità, se vuol essere davvero compiuta, oggi deve inglobare il concetto di museo quale luogo empatico che fa dell'ascolto delle esigenze dei visitatori la prima strategia per il loro effettivo coinvolgimento, rimuovendo le barriere (sensoriali, fisiche, cognitive ma anche emotive ed economiche) per permettere ai visitatori di sentirsi parte attiva nel processo di fruizione culturale.

Nel 2003 la progettazione del percorso didattico del Museo Stradivariano aveva tenuto in debita considerazione ciò che allora lo stato dell'arte metteva a disposizione: dalla museologia alla museografia, dagli studi sulle necessità dei visitatori alla didattica museale, dalle esigenze di curatela alla pedagogia, dai *disability studies* alle ricerche sul *museum gaming* inteso esclusivamente nell'accezione di accessibilità digitale; tutte questioni anche affrontate dalla Commissione Accessibilità Museale dell'ICOM, l'International Council of Museums, della quale chi scrive ha fatto parte per diversi anni.

Ecco, dunque, perché assume grande importanza il ripristino della sezione educativa già operativa nel Museo Stradivariano che, per quattro anni dopo il trasloco del museo stesso presso il Museo del Violino, non era più stata resa disponibile per la fruizione.

I musei, oggi, non sono più soltanto luoghi fisici di conservazione, ma sono sempre più istituzioni in cui possono generarsi idee, spunti, dibattiti, confronti. Per questo motivo l'istituzione museale deve essere in grado di offrire dei servizi "complessi" e più diversificati possibile per valorizzare e comunicare la propria storia e le proprie collezioni. Come afferma Maria Teresa Balboni Brizza, la didattica nel museo "incontra il suo pubblico: non deve condurlo necessariamente ad una meta, ma offrirgli qualche strumento per il viaggio" (Balboni Brizza, p. 18). E questo "strumento" i visitatori non vedenti del Museo del Violino lo hanno richiesto a gran voce, finalmente riottenendolo.

Fabio Perrone è dottore in Musicologia e Conservazione dei Beni Culturali, esercita dal 2000 attività di consulente in materia di beni culturali, è cultore di Strumenti Musicali presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Pavia.

Bibliografia

- Balboni Brizza M.T., 2007 - *Immaginare il museo: riflessioni sulla didattica e il pubblico*. Jaca Book, Milano.
- Bortolotti A., 2008 - *Per l'educazione al patrimonio culturale: 22 tesi*. Franco Angeli, Milano.
- Mosconi A., Perrone F. (a cura di), 2003 - *Museo Stradivariano. Catalogo del percorso dedicato a non vedenti ed ipovedenti*. Sistema Museale Città di Cremona - Istituto dei Ciechi di Milano, Cremona.
- Perrone F., 2005 - *Progetto di didattica museale*. In: *L'evoluzione degli strumenti ad arco dal Barocco ai nostri giorni*. Idea Libri, Rimini, p. 64-65.
- Perrone F., 2015 - *Lettera al Direttore*. La Provincia, 5 dicembre, p. 9.



Nelle prime due foto, altre immagini del Museo del Violino, in particolare della postazione 3 dedicata alla verniciatura e alla costruzione degli archetti. Nell'ultima foto, il percorso allestito al Museo Stradivariano nel 2003 per ipo- e non vedenti. (Foto Fabio Perrone)